

Roma, 19 Marzo 2022

Prot. 2104/2021

Spett.le Segreteria
VI Commissione Finanze
Camera dei Deputati

Spett.le Segreteria
VI Commissione
Finanze e Tesoro
Senato

Oggetto: Indagine conoscitiva sulla Riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e altri aspetti del sistema tributario - Nota di ASSOFONDIPENSIONE

Desideriamo in primo luogo ringraziare il Presidenti e i componenti delle Commissioni Finanze di Camera e Senato per aver chiesto il contributo di Assofondipensione in merito **all'indagine conoscitiva sulla Riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e altri aspetti del sistema tributario**.

Assofondipensione è l'Associazione di rappresentanza dei Fondi Pensione Negoziati promossi dalla contrattazione collettiva del lavoro nel contesto favorito dalle leggi istitutive della previdenza complementare in particolare il D. Lgs n. 124 del 1993 e il D.Lgs n. 252 del 2005. I primi Fondi Pensione Negoziati sono stati istituiti nel 1998 e Assofondipensione è stata fondata nel 2003 a seguito dell'accordo tra le confederazioni datoriali, Confindustria, Confcommercio, Confcooperative AGCI, LegaCoop e Confservizi, e quelle sindacali, CGIL, CISL, UIL e UGL.

Ad Assofondipensione sono attualmente iscritti 31 Fondi Pensione Negoziati. In totale, i lavoratori che vi aderiscono, secondo gli ultimi dati pubblicati da COVIP, sono oltre 3 milioni, per un valore di risparmio accumulato e destinato alle future prestazioni superiore a 58 miliardi di euro.

Il ruolo della previdenza complementare

La previdenza complementare, così come il primo pilastro previdenziale, è tutelata dall'articolo 38 della nostra Costituzione. Proprio per questa sua funzione di tutela del diritto dei cittadini affinché siano "preveduti e assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria", per la previdenza complementare è previsto che sia applicata una tassazione differente in fase di versamento, di accumulo e di prestazione.

Dal 2005 ad oggi il ruolo dei fondi pensione si è evoluto recependo interventi normativi che ne hanno ampliato l'azione, introducendo strumenti come la RITA, che tutela i lavoratori in caso di perdita del lavoro negli anni precedenti il pensionamento, e per il recepimento della normativa europea, come nel caso della IORP 2, che ha uniformato gli standard di trasparenza, controllo e gestione a livello comunitario.

I fondi pensione, inoltre, in questi anni, hanno mostrato una comprovata resilienza alle variazioni negative del mercato raggiungendo mediamente risultati superiori al TFR lasciato in azienda, risultati ottenuti grazie alla sana e prudente gestione degli investimenti.

Il rilancio del secondo pilastro previdenziale

Siamo, comunque, ben consapevoli che molto c'è ancora da fare. Bisogna, infatti, rafforzare il più possibile la cultura previdenziale estendendo, così, le adesioni ai fondi pensioni.

Le parti sociali con lungimiranza stanno sperimentando nuove forme contrattuali che incentivino e sostengano le adesioni ai fondi negoziali, ma il sistema ha bisogno di stabilità, i continui tentativi di modifica, gli annunci e gli interventi come quello del 2014 che ha innalzato la tassazione sui rendimenti hanno il solo effetto di destabilizzare i lavoratori. Le adesioni andrebbero invece sostenute attraverso un'azione coordinata di tutte le parti che coniughi il meccanismo del silenzio assenso ad una comunicazione istituzionale forte e diffusa sull'opportunità / necessità per i lavoratori di aderire ai fondi pensione. Parallelamente crediamo sia necessario utilizzare la leva fiscale al fine di sostenere il più possibile le nuove adesioni.

Chiediamo quindi che sia avviato un rafforzamento del regime fiscale vigente:

- Con un'evoluzione del sistema di tassazione attuale, basato sul modello ETT (Esenzione in fase di versamento, Tassazione in fase di accumulo, Tassazione sulle prestazioni) verso un modello più europeo fondato sullo schema EET (Esenzione in fase di versamento, Esenzione in fase di accumulo, Tassazione sulle prestazioni) favorendo e rafforzando, in questo modo, la crescita del montante previdenziale dei lavoratori. Bisogna, poi, superare il meccanismo della tassazione "pro-rata" sulle prestazioni che risulta essere un meccanismo complesso penalizzante per i lavoratori che aderiscono da più tempo ai fondi. Oltretutto questo meccanismo è stato giustamente superato per i lavoratori che optano per la RITA.
- Con una revisione delle agevolazioni per i fiscalmente a carico, ovvero agendo per semplificare ed incentivare la possibilità data ai lavoratori di iscriverne i propri figli e familiari, anche se non lavoratori, ai fondi, creando loro, con lungimiranza, una posizione di previdenza complementare.

Chiediamo l'istituzione di un plafond di deducibilità dedicato per i soggetti fiscalmente a carico e per le persone con disabilità grave, per i quali è il congiunto a versare la contribuzione. Inoltre, crediamo sia necessario prevedere la facoltà per l'aderente a forme di previdenza complementare, in alternativa alla riscossione della prestazione o al trasferimento ad altra forma pensionistica, di trasferire la propria posizione individuale maturata al soggetto fiscalmente a carico.

È necessario, poi, intervenire per sanare tutte le disparità che ancora discriminano i lavoratori delle pubbliche amministrazioni per i quali la normativa vigente preclude l'applicazione di alcune norme in vigore per i lavoratori del settore privato.

Bisogna dare attuazione agli impegni fiscali contenuti nel Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale in materia di implementazione degli istituti di welfare contrattuale, delle forme di previdenza complementare e dell'estensione ai comparti del pubblico impiego delle agevolazioni fiscali previste per gli aderenti dei settori privati.

In particolare, è necessario estendere ai dipendenti della pubblica amministrazione, iscritti a forme di previdenza complementare, la disciplina fiscale delle prestazioni maturate nel periodo 1° gennaio 2007 al 31 Dicembre 2017 ai sensi del D.Lgs 252/2005 e la possibilità di conferire al fondo pensione il premio di produzione.

Investimenti nell'economia reale

Al fine di sostenere le imprese italiane attraverso l'investimento dei fondi pensione negoziali Assofondipensione con Cassa Depositi e Prestiti è impegnata nella realizzazione del "Progetto economia reale". Questo progetto prevede l'investimento in fondi di debito e di equity selezionati dal Fondo Italiano di Investimento per il finanziamento e/o l'investimento in aziende italiane con programmi di crescita occupazionale e che non abbiano in corso procedure di ristrutturazione o processi concorsuali, selezionate con i seguenti criteri:

- ✓ fatturato superiore ai 500 milioni di euro;
- ✓ non negoziate in un mercato regolamentato;
- ✓ Processi produttivi di sostenibilità ambientale coerenti con i principi SRI;
- ✓ Erogazione di trattamenti non inferiori a quelli previsti dai contratti collettivi sottoscritti dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale e il rispetto delle norme in materie di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Con il Progetto economia reale di Cassa Depositi e Prestiti e Assofondipensioni si è messo a disposizione dei fondi pensione un veicolo di investimento in grado di diversificare il rischio, realizzare rendimenti adeguati alla finalità previdenziale dell'investimento, sostenere l'impresa domestica e concorrere alla promozione della buona e qualificata occupazione.

Il Progetto economia reale è, inoltre, il tentativo concreto di utilizzare le risorse del risparmio previdenziale dei lavoratori, nel contesto più ampio del processo di rafforzamento del partenariato pubblico privato, per fare avanzare processi concreti di democrazia economica.

Questo progetto, che prevede l'investimento di ingenti risorse a sostegno del tessuto industriale italiano, deve essere fiscalmente tutelato al pari di altre tipologie di investimento, con la detassazione dei rendimenti e prevedendo un meccanismo di detrazione per le eventuali minusvalenze.

Per tutti questi motivi ci permettiamo di fare affidamento sul contributo al dibattito parlamentare che potrà venire da queste autorevoli Commissioni affinché la riforma fiscale possa essere adeguatamente rivista e armonizzata nei punti di maggiore criticità e incoerenza con il nostro sistema complessivo, anche nell'ambito di una riflessione più ampia che assicuri interventi adeguati per il rilancio del secondo pilastro nel nostro Paese.

Nel ringraziare per l'attenzione riservata ad Assofondipensione, si inviano distinti saluti.

Il Presidente



Vice Presidente

